

Economia

La parola ai presidenti delle sigle artigiane del Bresciano



È cosa risaputa che la spina dorsale dell'economia bresciana è fatta di decine di migliaia di imprese piccole e piccolissime che fanno capo al mondo dell'artigianato. Secondo i dati più recente sono 100.879 imprese artigiane bresciane per un totale di quasi 290mila posti di lavoro, che rappresentano quasi il 69% di quelli disponibili nel Bresciano. È una scelta praticamente obbligata, all'inizio di un anno nuovo, interpellare i rappresentanti delle sigle a cui fa riferimento questa ricchezza per conoscere le attese, le preoccupazioni

di un comparto determinate per l'economia bresciana. A Eugenio Massetti (Confartigianato), Bortolo Agliardi (Associazioni Artigiani) e Mariano Mussio (Assopadana) sono state poste alcune domande, a partire da quella di un bilancio dell'anno appena consegnati agli archivi. Dalle loro risposte, pubblicate qui sotto, emerge la preoccupazione per un futuro in cui le ombre, a oggi, sembrano essere maggiori della luce. Queste le risposte dei tre presidenti (nella foto a destra con Laura Castelletti e Roberto Cammarata).

IL FATTO

venturelli@lavocedelpopolo.it

Previsioni

A CURA DI MASSIMO VENTURELLI

Che anno è stato quello che vi siete lasciati alle spalle?

Eugenio Massetti: "Senza dubbio nel 2021 c'è stata una ripresa, sia della domanda di lavoro, sia in termini assoluti di export che per quanto riguarda il fatturato di molti settori. Rimane un forte ritardo per le attività interessate dalle restrizioni alla mobilità e quelle legate alla domanda turistica e di intrattenimento. Un anno caratterizzato dalla pandemia, ma anche dalla folle corsa dei costi dell'energia elettrica e del gas e dall'impennata dei costi delle materie prime mai vista prima. Le nostre imprese sono riuscite a sopportare i sacrifici necessari per affrontare la ripartenza ma ora il 2022 diventa decisamente cruciale. O si stabilizzano le condizioni internazionali e si prendono provvedimenti a livello nazionale, oppure verrà tutto vanificato dall'ulteriore balzo che ci aspettiamo per materie prime ed energia, almeno per la prima parte del 2022".

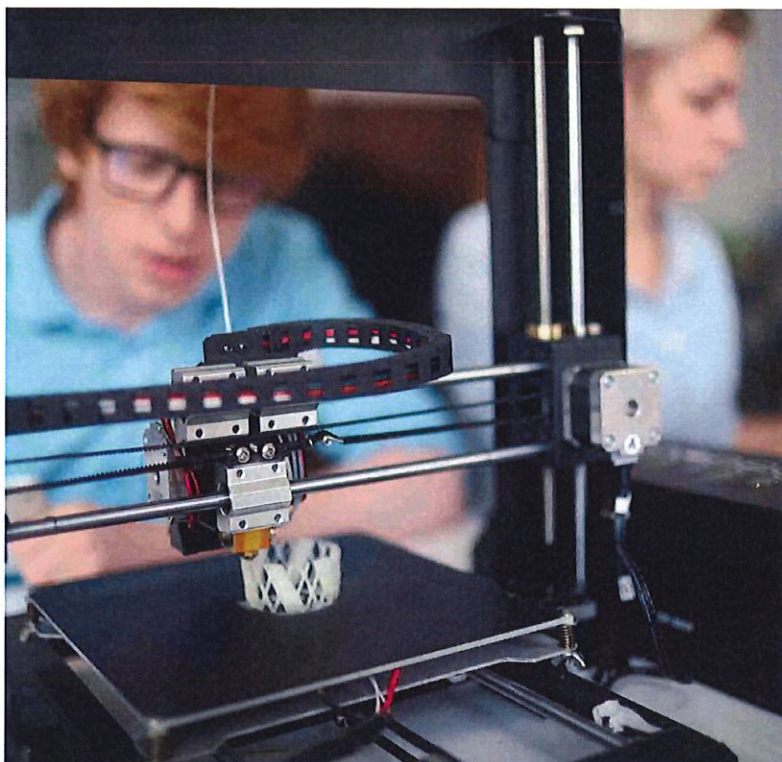
Bortolo Agliardi: "Il 2021 è stato un anno complesso ma anche di soddisfazione per il comparto. Complesso perché la pandemia sta comunque condizionando i mercati, sconvolgendo alcune abitudini del sistema produttivo e generando scompensi delle forniture e assenza di materie prime. Questo rende più difficile la programmazione ma le nostre imprese continuano a manifestare una grande flessibilità e capacità di coesistere al meglio anche nelle situazioni più complesse".

Marlano Mussio: "Tutto in salita nel 2021 con un Pil più forte delle attese. Purtroppo la ripresa economica cammina di pari passo con l'andamento della pandemia, e nonostante i richiami alla vaccinazione molti disattendono ancora l'invito. Si dovrà parlare di ripresa completa solo a fine pandemia e solo allora conosceremo veramente il tasso di crescita".

Quali sono le aspettative per il 2022?

Bortolo Agliardi: "Il libro dei desideri potrebbe essere smisurato ma la concretezza del nostro essere persone del vissuto quotidiano e del fare, ci fa dire che per noi il 2022 deve e può essere un anno di spinta e stimolo perché le 'scommesse' - per quasi tutti i settori - sono interessanti laddove vi è stata la capacità di intercettare una nuova capacità organizzativa, saper sopprimere in tempi brevi a richieste importanti. Per far questo si deve imparare a far rete con altri soggetti perché da soli non si va da nessuna parte".

Marlano Mussio: "Innanzitutto che cessi la pandemia, creando un po' di serenità nelle famiglie. In secondo luogo ci si aspetta dal Governo interventi efficaci di sostegno, non solo all'industria ma anche agli altri settori, soprattutto quello dell'artigianato e delle micro e piccole imprese,



Ascoltare la voce degli artigiani

che ancora oggi occupano il 98% del tessuto economico. Questa robusta ripartenza del Pil porterà la nostra economia verso i livelli pre-crisi circa nella prima metà del 2022, in anticipo di qualche mese sulle previsioni iniziali, poiché la pandemia in Italia ha colpito più duramente che negli altri stati e le misure prese dal Governo sono state più restrittive che altrove".

Eugenio Massetti: "Meno tasse, e più semplici da pagare, ma soprattutto con la speranza di lasciarsi alle spalle la pandemia. Dal punto di vista economico le aspettative sono perlopiù legate a quel treno lanciato dal Pnrr e dal contestuale piano infrastrutturale regionale. Come Confartigianato abbiamo continuamente sostenuto le opere pubbliche fondamentali per la modernizzazione del territorio e per la competitività delle imprese. Lavori e opere che devono favorire il coinvolgimento delle nostre imprese artigiane in primis".

Ci sono aspetti che vi preoccupano più di altri?

Marlano Mussio: "La vera sfida della ripresa economica, sarà quella di superare e correggere le problematiche che hanno impedito la crescita dell'economia nel nostro Paese negli ultimi 20 anni e creare una forte crescita strutturale dopo la fase di recupero. Ovviamente sarà necessario puntare sul raggiungimento degli obiettivi fissati dal Pnrr, attraverso riforme e azioni programmate, affrontando le incertezze politiche nazionali e internazionali derivanti dagli scenari politici e di mercato che possono minare la crescita".

Eugenio Massetti: "Lo sono i costi di gas ed energia elettrica. Una zavorra che rischia di essere letale per molte attività. L'Italia si colloca tra i peggiori paesi d'Europa per il costo dell'energia delle piccole imprese che è già superiore del 23%

rispetto alla media dell'Eurozona. Come Confartigianato, grazie al CEnPI, per i nostri assistiti abbiamo ottenuto per l'anno appena trascorso un prezzo bloccato acquistato nel 2020 e che ha consentito loro di risparmiare dai 2 sino ai 6.000 euro, ma cosa accadrà nei prossimi mesi? La politica non può attendere, deve agire immediatamente".

Bortolo Agliardi: "A tutto il nostro mondo preoccupa, l'instabilità politica e dei mercati, la burocrazia e tutto ciò che ostacola il senso innato di ogni artigiano di avere e volere certezze. Un tema che è trasversale a tutti è il vertiginoso aumento dei costi dell'energia che ha creato e creerà la messa fuori mercato di tante imprese e un ulteriore aggravio dei costi di ogni famiglia. Troppe imprese hanno segnato il passo per fattori non dipendenti dalla loro capacità ma da una generale inefficienza del sistema Paese".

Cosa chiede alla politica per il mondo dell'artigianato?

Eugenio Massetti: "In questa nuova fase del Paese deve esserci un cambio di passo che metta al centro l'artigianato e le Pmi. Dal punto di vista del caro energia il Governo deve far leva sull'Europa perché il fenomeno dipende da fattori geopolitici ed è perciò necessario, oltre ai provvedimenti d'urgenza, una seria iniziativa di politica estera per raffreddare lo scenario di tensione con la Russia. Siamo in una fase di grande trasformazione e gli artigiani e le micro e piccole imprese bresciane, nonostante tutto, sono pronte a guardare oltre e fare la loro parte per rilanciare lo sviluppo economico e il benessere sociale del nostro territorio".

Bortolo Agliardi: "Io chiedo alla politica che 'atterri' nel concreto, che non vacilli al primo soffio di vento del populismo più esasperato".

Una politica capace della giusta attenzione all'artigianato

rato, ma sappia intercettare il valore del consenso che deriva non solo dalla piazza e dagli slogan sui social, ma dalla capacità di relazionarsi davvero con i livelli intermedi di rappresentanza che sanno veramente quali sono gli interessi collettivi. Invito la politica a non cadere nella trappola della facile retorica dei singoli che dicono di rappresentare tanti. La politica crediamo che sia un'arte vocata al giusto compromesso degli interessi collettivi e non un'arena fratricida fra le parti. Tutto questo ha danneggiato e paralizzato il Paese per decenni. Tutto il resto, poi deriva di conseguenza. Abbiamo bisogno di una nuova educazione politica al bene collettivo".

Marlano Mussio: "Oggi si è tornato a dare molto valore e visibilità all'artigianato e ai prodotti fatti a mano. Da noi, questo ritorno, negli ultimi anni è stato ancora più evidente. Ora, i nuovi artigiani sono coloro che hanno saputo riadattare il proprio modo di lavorare, acquisendo nuove tecniche e facendosi supportare dalla tecnologia. L'artigiano oggi è un piccolo imprenditore che ha saputo unire e far convivere la manualità e l'esperienza dei grandi maestri di bottega del passato con le nuove tecnologie. Alla luce di tutto questo il mondo dell'artigianato e della micro e piccola impresa si aspetta dalla politica un interessamento più attento al settore, che ricordiamo, diversamente da altri stati, sino ad oggi è stato la colonna portante dell'economia italiana".

Le attese, le preoccupazioni, le speranze e le richieste che l'asse portante dell'economia bresciana rivolge alla politica per il 2022, anno della ripresa